

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
Ruskin
in

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Città, verde, monumenti.

I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin

Maria Grazia Turco | mariagrazia.turco@uniroma1.it

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
Sapienza Università di Roma

Flavia Marinos | fl.marinos@gmail.com

Specializzanda in Beni architettonici e del paesaggio
Sapienza Università di Roma

Abstract

The paper investigates a theme that, in the first half of the twentieth century, was the subject of an important debate: the relationship between the urban green system and the monuments. An interest, probably, derived from the nineteenth-century English tradition; in fact, major figures of the Italian cultural scene, involved in the study of vegetation and gardens (Giacomo Boni, Maria Pasolini Ponti), established close relations with Anglo-Saxon exponents (W. Morris, Ph. Webb, W. D. Caröe).

Rome, since the Italian unification, faced the question regarding the relationship between ruins and plants. This approach plays an important role related the urbanization of the city such as the cases regarding the arrangement of Roman Forum and Palatine hill, and the related debate on the Flora of the ruins. The research analyzes personalities including Giacomo Boni, and his collaboration with John Ruskin.

Parole chiave

John Ruskin, Giacomo Boni, Ruder e verde, Roma, Gustavo Giovannoni

Introduzione

Il contributo indaga un argomento che, nella prima metà del Novecento, è stato oggetto, soprattutto a Roma, di un importante dibattito: il sistema del verde cittadino in rapporto ai monumenti. Ciò grazie al lavoro dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura¹ e, in particolare, dei soci Gustavo Giovannoni e Giacomo Boni; soprattutto quest'ultimo inizia una vera sperimentazione riguardante le antiche vestigia in relazione con il mondo vegetale, con un ruolo fondamentale nella configurazione della città² che diviene così una grande officina in cui il rapporto vegetazione-rovina imposta soluzioni e proposte assolutamente uniche in Europa³.

Il ruolo del verde all'interno della città, e quale elemento estetico a completamento dei monumenti e delle aree archeologiche, viene mutuato, probabilmente, dalla tradizione inglese ottocentesca e si radica in Italia a seguito dell'interessamento espresso dagli studiosi anglosassoni per il giardino, in particolare per quello italiano, come dimostrano le numerose pubblicazioni sull'argomento: *The Formal Gardens in England* di R. Blomfield (1892), che esalta la straordinaria bellezza e armonia del giardino formale; *Florentine Villas* di J. Ross (1901), dedicato alle ville fiorentine e ai loro giardini;

¹L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura (AACAr) viene fondata, su iniziativa di Giovanni Battista Giovenale, il 23 gennaio 1890 da un gruppo di letterati, artisti e architetti, cfr. M. G. TURCO, *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Roma. Battaglie, iniziative, proposte*, in *La Casa dei Crescenzi storia e restauri*, a cura di M. Docci e M. G. Turco, numero monografico del «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», XLV-LII, 2008-2015, pp. 165-195.

²Un interesse che, nelle vicende che seguono l'organizzazione di Roma capitale, caratterizza l'attività dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura documentata dal fondo archivistico conservato presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

³Si ricorda il dibattito sulla Passeggiata archeologica e sul viale dei Colli a Firenze; subito dopo la Conferenza di Atene, la realizzazione di alcuni giardini comunali realizzati proprio nelle vicinanze dei monumenti: giardino di Colle Oppio (1932) vicino al Colosseo, il



The Art of Gardens in Italy di H. I. Triggs (1906); *An Essay on the Making of Gardens* di G. Sitwell (1909), colto gentiluomo che visita i siti italiani scampati alle trasformazioni dell'imperante moda del giardino "all'inglese".

Il primo a interessarsi al tema in Italia è Boni il quale, a partire dalla fine dell'Ottocento, stringe proficui legami di amicizia e scambi di esperienze con alcuni esponenti della cultura anglosassone, testimoniati dalla vivace corrispondenza con William Morris, Philippe Webb, William Douglas Caröe; inoltre, con la sua partecipazione all'operazione di recupero dei materiali nello scavo "stratigrafico" delle macerie del campanile di Venezia, crollato improvvisamente il 14 luglio 1902, acquisisce una fama internazionale che gli permette di entrare, come socio corrispondente, nel *Royal Institute of British Architects* e di essere spesso invitato da enti e istituzioni straniere, come la *Royal Dublin Society* che, nel 1904, lo ospita per una conferenza sugli scavi del Foro Romano, presentandolo al mondo accademico e scientifico irlandese⁴.

Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura di Roma conserva il Fondo dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, sodalizio nato proprio sugli esempi anglosassoni, e la corrispondenza di Boni, con Giovannoni e con la contessa Maria Pasolini Ponti, in cui l'archeologo cita rapporti, scambi e contrasti tra alcuni personaggi romani e il mondo inglese durante gli ultimi decenni dell'Ottocento fra i quali, in particolare, i suoi personali con John Ruskin. Le valutazioni dei contemporanei su questo rapporto sono fra di loro contrapposte: da una parte la "fedele" Eva Tea sottolinea la positiva influenza di Ruskin su Boni a partire dalla formazione per continuare lungo tutta la vita professionale⁵; dall'altra, Luca Beltrami ritiene che sarebbe stato l'inglese a beneficiare della cultura pratica e tecnica dell'amico e collega che sarebbe stato portato, invece, ad accentuare l'eccentricità del carattere.

La teoria dell'architettura di Ruskin si basa sul rapporto diretto tra natura ed architettura per cui i ruderi sono "belli" per la loro sublimità parassitaria costituita dalla vegetazione spontanea che cresce nel tempo e che riconduce l'architettura all'opera della natura. Concezione questa che può essere considerata un nesso tra l'inglese e l'esperienza della *Flora dei Monumenti* che Boni mette in pratica soprattutto sul Palatino e nel Foro Romano.

Giacomo Boni e la *Flora dei monumenti*

Boni, sin dal 1898 dirige gli sterri del Foro Romano (fig. 1) e, dal 1907, la campagna d'indagine sul Palatino, entrambi impostati sull'innovativo scavo stratigrafico, derivante dagli studi della geologia anglosassone e, inizialmente, diffuso per indagare siti

Fig. 1
Il Foro Romano visto dal pallone, s. d. (1899-1909) (Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, ISCAG).

Fig. 2
Il Foro Romano nel 1901 da E. Tea, *Giacomo Boni. Nella vita del suo tempo*, Milano, Casa Editrice Ceschina 1932, vol. II, tav. III.

giardino degli Aranci (1932) vicino la chiesa di S. Sabina, il parco della Resistenza dell'8 settembre (1932) limitrofo alle Mura Aureliane e la Piramide Cestia, tutti progetti di Raffaele De Vico.

⁴ Boni, nel 1885, probabilmente grazie alla sua amicizia con Philip Webb, entra a far parte della SPAB, cfr. E. Tea, *Giacomo Boni nella vita del suo tempo*, Milano, Casa Editrice Ceschina 1932, vol. I, p. 129.

⁵ Cfr. E. Tea, *Giacomo Boni...* cit.

⁶ Il metodo stratigrafico, diffuso a partire dal Novecento in ambito anglosassone inizialmente per indagare contesti preistorici e protostorici, solo nel corso del XX secolo, ha trovato applicazione nell'archeologia classica.

preistorici e protostorici⁶. Alle esplorazioni archeologiche, Boni affianca l'approfondimento della storia e della botanica, copiando i fiori e analizzandoli «con il metodo del Ruskin»⁷, oltre che sperimentando la piantumazione nelle aree archeologiche delle specie arboree e vegetali più idonee al sito, autoctone e storicamente documentate dalle fonti letterarie e dai dipinti di Pompei, dello stesso Palatino e di villa Lante. L'archeologo realizza ampi spazi verdeggianti all'interno dei siti, distinguendo «fra l'opera della natura che abbellisce e quella che distrugge»⁸, cercando di mettere a punto un metodo d'intervento che comprenda la protezione e l'abbellimento dei ruderi nonché la sensibilizzazione al rispetto della natura: «Vorrei far ricca la flora palatina, vorrei far sentire l'influenza educativa emanata dall'amoroso rispetto alle piante e di cui mostrano aver gran bisogno taluni visitatori»⁹.

Al fine di proteggere le rovine, Boni inizia a mettere in opera nuove tecniche quali l'utilizzo di «zolle erbose»¹⁰ e, a tale proposito, così scrive nel 1896: «Ho iniziato [...] gli esperimenti di difesa dei ruderi mediante zolle erbose; tutto il contrario di quello che si è fatto sinora, riducendo a nudi e scheletrici moncherini gli avanzi dei muri imperiali»; e continua nella descrizione:

Le pellicce erbose fatte crescere su di un sottile strato di humus alla sommità dei ruderi, li proteggono dall'arsura e dal gelo, formando un tessuto di radichette. La cresta dei muri, d'opera testacea e cementizia, facile a disgregarsi per le intemperie, viene tutelata dalle infiltrazioni mediante cocco pesto, sul quale si stende il terriccio misto a seme di fieno, per agevolare il formarsi d'una verde pelliccia; ottime a tal uopo le poae [Magnaporthe poae], tra le graminacee a radice fibrosa, e la lippia repens, graziosa verbenacea resistente alla siccità¹¹.

I continui rapporti di collaborazione con i tecnici dell'Orto botanico romano, con Antonio Muñoz e con Raffaele De Vico, lo spingono verso lo studio specifico della vegetazione anche come strumento filologico per la ricomposizione nel restauro dei monumenti (fig. 2); la natura, infatti, «riprendendo a sé i materiali a lei sottratti dall'uomo» è in grado di legarsi armonicamente ai ruderi e di suggerire possibili ricostruzioni ideali. Da tale rapporto deriva il

fascino e la bellezza delle ruine. Il restauratore che ne limita la forma [...] impone al monumento ed all'osservatore una sua opinione personale tanto più sgradevole quanto più la natura aveva aggiunto alle ruine il bisbiglio dei ricordi indefiniti che essa sola conosce¹².

Boni realizza veri e propri giardini all'italiana attraverso la piantumazione di cipressi e lauri, ma utilizza anche nuove specie come peonie e camelie. Così avviene al *Lacus Iurtinae* o alla *Regia* all'interno del Foro Romano o in altri siti lungo la Via Appia:

Ho profittato di qualche giorno d'ozio forzato [...] per leggere Teofrasto (*Historia plantarum*) e Dioscoride, e imparare a conoscere le piante e i fiori prediletti dagli antichi. Ho in animo di estirpare certe finocchielle e certi cardi e rovi e ortiche, per proteggere le rose canine, le vitalbe, i viburni, i corbezzoli, per seminare qualche miliardo di papaveri [...] (margheritine), anemoni, asfodeli, giunchiglie¹³.

Il 19 gennaio 1912 Boni organizza, nella sala del Museo Forense, una conferenza sulla *Flora Palatina*, per la mostra *Orti e giardini, il cuore di Roma Antica*, in cui consiglia di mantenere «lontani dai monumenti gli alberi a chioma molto espansa» e di escludere «le invadenti robinie pseudo-acacie e gli ailanti che squarciano le murature sino allo sgretolamento», sollecitando ogni paese a proteggere «la propria flora»¹⁴ e a evitare il diffondersi delle piante esotiche¹⁵.

⁷ E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 45.

⁸ Ivi, p. 217.

⁹ Ivi, p. 299; G. BONI, *Il «metodo» nelle esplorazioni archeologiche. Conferenza di Giacomo Boni*, «Bollettino d'Arte», VII, I-II, gennaio-febbraio 1913, pp. 43-67.

¹⁰ E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 530.

¹¹ G. BONI, *Il «metodo»...* cit., pp. 43-67.

¹² Ivi, pp. 59-60.

¹³ E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 529.

¹⁴ G. BONI, *Il «metodo»...* cit., p. 66; E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 299.

¹⁵ Cfr. E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 299.

¹⁶ G. CALZA, *Scavo e sistemazione delle rovine: a proposito di un carteggio inedito di P.E. Visconti sugli Scavi di Ostia*, «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale», 1916, (estr.) Roma 1917, 44, pp.161-195; G. CALZA, *Restauro di antichi edifici in Ostia*, «Bollettino d'Arte», IX, 1929, pp. 291-310.

¹⁷ Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAR), *Fondo AACAR*, b. 5, Atti e Notizie dell'Associazione, n. 6, luglio 1921.

¹⁸ Maria Pasolini Ponti, moglie del senatore Pier Desiderio Pasolini, studiosa dei centri storici e dei giardini antichi, era solita ospitare, nella villa Montericco Pasolini (Imola), politici liberali, economisti e studiosi italiani, francesi, inglesi.



Per questa ragione al Palatino robinie e ailanti sono sostituite da un vero e proprio *viridarium* composto da pini, cipressi, lauri e mirti, biancospini, liburni e gelsomini, tutte piante celebrate da Virgilio; viene anche introdotto il *chamaerops*, che cresce spontaneo sul promontorio Circeo, e la *phoenix dactylifera*, romanizzata con Cartagine, come sfondo a melograni e altre piante latine, sull'esempio degli affreschi augustei della villa di Livia.

L'esperienza intrapresa da Boni ha un certo seguito, per esempio, nell'attività di Guido Calza il quale suggerisce, per il sito di Ostia Antica, di sovrapporre ai margini murari una «sottile pelliccia erbosa»¹⁶.

Una questione quella dei ruderi del Foro e del Palatino e della vegetazione che determina anche interessamento e un voto da parte dell'Associazione Artistica, presentato dal socio architetto Caravacci, preoccupata dalle "invasioni" delle piantagioni e rivolta a richiamare l'attenzione di Boni a non «degenerare nelle sue applicazioni in guisa da compromettere [...] l'assoluta integrità costruttiva dei gloriosi avanzi»¹⁷.

John Ruskin e l'ambiente romano

Il tema del giardino all'italiana, in ambito romano, viene ripreso e sostenuto anche da Maria Pasolini Ponti¹⁸, assidua frequentatrice dell'Associazione Artistica, che ha avuto con Boni rapporti contrastanti, come ben documenta la corrispondenza conservata presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura¹⁹.

In alcune missive la contessa esprime perplessità nei confronti della poliedrica personalità di Boni, delle sue rigide ed esagerate posizioni, oltre che della sua amicizia con Ruskin, più volte sconfessata anche dal critico d'arte Robert de La Sizeranne, conoscitore e divulgatore delle teorie ruskiniane in Francia²⁰ e in Italia²¹.

D'altra parte, la contessa aveva donato all'Associazione Artistica, nel 1915, proprio una monografia dedicata al giardino formale (fig. 3) e alle «vere caratteristiche del bel sistema italiano di composizione in quella che fu e deve tornare una vera arte, l'arte dei giardini»²² (figg. 4, 5).

Maria Pasolini, inoltre, aveva sempre espresso un certo interesse anche per l'arte urbana tanto che sarà lei stessa a presentare, nel 1902, al presidente dell'Associazione Artistica, Filippo Galassi, e al socio e sindaco, Prospero Colonna, uno dei maggiori "esperti"

Fig. 3 Copertina del libro sul giardino italiano donato dalla contessa da M. Pasolini Ponti all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, 1915. M. Pasolini Ponti, *Il giardino italiano*, Torino, Ermanno Loescher 1915.

Fig. 4 Immagini di giardini romani, da M. Pasolini Ponti, *Il giardino...*, figg. 25, 26).

Fig. 5 Immagine di villa Borghese, in Inghilterra, M. Pasolini Ponti, *Il giardino...*, fig. 4).

¹⁹ Cfr. CSSAr, *Fondo G. Giovannoni*, b. 38, *Corrispondenza 1909*, Lettera inviata a Giovannoni da Maria Pasolini, Rimini, 1° settembre 1909. La contessa Pasolini ha nel corso degli anni una corrispondenza con Giovannoni soprattutto su tematiche urbane: dal piano regolatore di Tripoli (26 luglio 1912) ai progetti di Marcello Piacentini per Bergamo e Brescia (5 settembre 1929), dal piano regolatore per la città di Varese (14 settembre 1931) alla sistemazione di piazza Venezia (15 ottobre 1931).



del paesaggio urbano, Charles Buls, borgomastro di Bruxelles, autore di *L'Esthétique des villes* (1894); un'occasione questa per organizzare una conferenza in Campidoglio e una visita ai lavori per la Passeggiata archeologica.

“Bellezza pittoresca” (Charles Buls) e “religione della bellezza” (Ruskin) sono, infatti, concetti che spesso s'intrecciano e si fondono, con similitudini e riferimenti, al «sublime naturale»²³ e al “pittoresco architettonico” di Boni che egli stesso definisce come

la ripresa di possesso delle forze naturali sulla materia, in cui l'uomo ha impresso i segni della propria intelligenza. Oltre che un fattore di bellezza, esso è un documento di autenticità, quando proviene dall'azione secolare degli agenti naturali sopra l'opera d'arte e le crea una personalità simile a quella che gli anni creano nelle anime che non vivono invano²⁴.

Riflessioni queste che proprio nella complessa questione della Passeggiata archeologica (figg. 6, 7) porteranno Boni, deluso da un «incarico che gli cagiona soltanto dolore»²⁵, a rinunciare all'incarico²⁶, anche per le numerose obiezioni, condivise dalla Commissione Reale²⁷, espresse proprio nei confronti dei ‘seguaci’ delle teorie ruskiniane, i cosiddetti conservatori e le loro rigide posizioni impostate su

premesse cervellotiche o errate per aver poi lo spunto di farvi sopra delle languide esercitazioni retoriche (poiché da più tempo caracolla sul bel suolo d'Italia la retorica borsa degl'ipersensibili alla Ruskin) e l'insistervi su quelle premesse, anche quando n'è stata dimostrata la inattendibilità, è prova non d'altro che di ... mirabile disinvoltura!²⁸.

Non tutto l'ambito romano, infatti, condivide il pensiero di Ruskin, anzi le teorie anglosassoni sono spesso oggetto di riserve, come ben esemplificano le seguenti parole del critico d'arte Diego Angeli (1869-1937):

Quando gl'Italiani si saranno scossi dalla cervice il giogo delle melanconie ruskiniane, che lo snobismo internazionale ha offerto loro come un piacevole giuocattolo, ritorneranno pentiti e ammirati al grande secolo di Gian Lorenzo Bernini, che fu il secolo di Roma, il secolo da cui derivano direttamente e li creò qual essi sono²⁹.

Un argomento quello del verde associato a Ruskin, anche per l'opera di diffusione del “fedele” Boni, che trova ampio spazio sulle pagine dei quotidiani; così dalle pagine del-

²⁰ Cfr. R. DE LA SIZERANNE, *Ruskin et la religion de la beauté*, Paris, Edition Hachette 1897.

²¹ Cfr. U. OJETTI, *Ruskin e la religione della bellezza*, «Nuova Antologia», s. IV, a. XXXII, vol. 70, fasc. 14, 16 luglio 1897, pp. 368-376.

²² *Resoconto morale per l'anno 1915*, «Annuario Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura», MCMXI-MCMXV, p. 47; M. PASOLINI PONTI, *Il giardino italiano*, Torino, Ermanno Loescher 1915.

²³ E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 528.

²⁴ Ivi E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 113.

²⁵ Ivi E. TEA, *Giacomo Boni...* cit., p. 258.

²⁶ C. ROSTAGNO, *Il ruolo del pensiero di John Ruskin nell'Urbanistica italiana tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini Editore 2006, vol. 1, pp. 207-220.

²⁷ Commissione istituita ai sensi dell'art. 5 della legge n. 4730 del 14 luglio 1879.



Fig. 6
Passeggiata archeologica,
valle Antoniniana, 1909
(Centro di Studi per la Storia
dell'Architettura, M. Pasolini
Ponti, *Album, Passeggiata
Archeologica*, 1909).

Fig. 7
Passeggiata archeologica,
via di Porta Latina e via di
S. Sebastiano, 1909 (Centro
di Studi per la Storia
dell'Architettura, M. Pasolini
Ponti, *Album, Passeggiata
Archeologica*, 1909).

Fig. 8
Giardino del Foro Boario e
del Tempio della Fortuna
Virile, piazza della Bocca
della Verità, 1914-1926 da A.
Muñoz, *Il Museo di Roma*.
Seconda edizione, a cura del
Governatorato di Roma, XXI
aprile MCMXXX-VIII.

la rivista «Il Circeo», Renato Paoli riflette sulla vegetazione autoctona dell'Agro Romano riconoscendo che «disporre le piante secondo il loro carattere in un insieme armonico è compito più dell'architetto, che del giardiniere» e cita proprio il critico d'arte ricordando che:

Il Ruskin – bontà sua! – ci dà il cipresso per albero nazionale. E con quella sua ossessionante fissazione, che l'Italia non sia “che un vasto sepolcro e tutta la sua vita presente un vestigio ed una memoria”, scorge, nella sua tetra fantasia, i cipressi elevare tra noi il loro corteo maestoso di tenebra ondeggiante presso la colonna caduta, o in mezzo al silenzio del tempio ombreggiato e dell'altare senza culto, e uniformarsi “alla tristezza della dolce spiaggia del cimitero d'Italia”³⁰.

Si tratta di proposte ed esperienze impostate tutte alla valorizzazione ed esaltazione delle preesistenze monumentali e archeologiche associate strettamente all'elemento vegetale che, in tali contesti, riesce ad assumere una forte valenza unificatrice; un connubio tra rudere e verde che instaura un rapporto inscindibile tra passato e presente in una città, come Roma, che nella prima metà del Novecento è ancora in fase di trasformazione (fig. 8).

²⁸ *La zona monumentale di Roma e l'opera della Commissione reale*, Roma, Tipografia Enrico Voghera 1910, p. 25.

²⁹ D. ANGELI, *I problemi edilizi di Roma*, «Nuova Antologia», CCIV, novembre-dicembre 1905, p. 20.

³⁰ R. PAOLI, *Piante ornamentali dell'Agro Romano*, s. d.; CSSAr, Fondo G. Giovanni, b. 45, f. 411, Roma, Restauri diversi 1912-1933.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

